

Mercoledì 14 aprile 2014 – Sezione: Spettacoli, Posizione: Taglio basso, pag. 56

CENTRO CAMPOSTRINI. Oggi l'ultimo incontro con il teorico del pensiero non arrendevole

Resistenza filosofica, le istruzioni

Rocco Ronchi, l'autore di «Come fare», spiega la via per «creare la novità per abitare la realtà»

Andrea Lugoboni

«Come farsi un corpo non nazista» è intitolato un capitolo nel libro di Rocco Ronchi *Come fare. Per una resistenza filosofica* (Feltrinelli 2012). Per Ronchi, professore di filosofia teoretica all'università dell'Aquila, il corpo nazista è quello «schiavo dal principio di prestazione, sempre in movimento all'infinita ricerca di qualcosa: bellezza, salute...» La filosofia può aiutarci a resistere a una simile forma di sfruttamento, e proprio l'atto di resistenza filosofico sarà il tema al centro della conferenza di oggi alle 18 alla Fondazione centro studi Campostrini (in via Santa Maria in Organo 4), moderatore Davide Assael. Ingresso libero.

L'incontro è il secondo e ultimo appuntamento del ciclo in-

titolato appunto «Resistere».

Ma a cosa bisogna resistere? Viene da pensare immediatamente alla crisi economica, ma anche a quella morale e civile. Ronchi si chiede però che cosa renda possibile una simile resistenza etica. La modernità ha predicato la resa del pensiero filosofico, la sua incapacità a riconoscere la verità. Per Ronchi il pensiero si deve invece opporre alle sirene del relativismo, dello scetticismo, del nichilismo, ma anche a quelle, opposte e complementari, del dogmatismo religioso, del fondamentalismo, dello scientismo.

«Ciò che fa di un gesto un gesto resistente», spiega il filosofo, «non è il rifiuto di qualcosa, come comunemente si crede, ma la sua potenza affermativa. Finché semplicemente si resiste nel senso abituale del termine si lascia di fatto l'ultima parola alla situazione che opprime. La resistenza non è "reazione a", non è "indignazione per", o lamento per la corruzione del presente. La vera resistenza inizia quando si



Rocco Ronchi

prende la parola, quando si crea qualcosa di nuovo.

Basta con il pensiero arrendevole, quindi», ammonisce Ronchi: «bisogna invece trovare un nuovo modo di abitare o di stare nella realtà, assumendone fino in fondo la natura infinitamente cangiante. Il cambiamento in questione non è il pacifico scorrere di un fiume, ma piuttosto uno sforzo, un processo creativo che si deve estendere a tutti gli aspetti della vita umana». ●

Gran Guardia

IL SEGNO DELL'ANIMA

è il titolo della mostra che sarà inaugurata dopodomani alle 18,30 nella sala polifunzionale della Gran Guardia dove sarà visitabile da sabato al 10 maggio (orario 10-20): una raccolta di oltre 70 opere dell'artista veronese Antonio Amodio. L'esposizione, curata da Federico Martinelli e Alessandro Orlando, è organizzata dall'associazione culturale Quinta Parete con il patrocinio del Comune. Dalla passione dell'artista per la lirica è nata anche una serie di dipinti dedicati ai suoi protagonisti, da Maria Callas a Luciano Pavarotti. Parte dell'incasso del catalogo sarà donata alla Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica.

